

# Il Comune «blinda» l'acqua all'Abc per 30 anni sarà un bene pubblico

**Valerio Iuliano**

L'acqua di Napoli è un bene pubblico e, come tale, la sua gestione non spetterà mai ai privati. È l'esito di una delibera, approvata ieri dalla giunta comunale, che ripropone la questione dell'oro blu. I firmatari della delibera, proposta al Consiglio comunale, sono l'assessore alle Infrastrutture Mario Calabrese, quello al Bilancio Salvatore Palma e l'assessore all'Ambiente Tommaso Sodano. «Si approva - si legge in una nota di Palazzo San Giacomo - la convenzione finalizzata a regolare i diritti e gli obblighi del Comune di Napoli con la sua azienda speciale ABC per la gestione del "Servizio Idrico Integrato". Con questa convenzione l'amministrazione comunale va verso la definitiva messa in sicurezza dell'ABC, blindando così la gestione pubblica della stessa. Una concessione formale che garantisce così la distribuzione dell'acqua pubblica e scongiura l'entrata di privati nella gestione dell'acqua. La durata dell'affidamento è stabilita in 30 anni».

La delibera comunale punta a consolidare un precedente atto amministrativo della giunta, risalente allo scorso novembre, che già attribuiva alla partecipata la gestione del ciclo integrato delle acque. «La novità spiega l'assessore Mario Calabrese-

consiste anzitutto nel fatto che ora ad Abc viene attribuito anche il servizio relativo alle fognature e alla depurazione delle acque. Questi si aggiungono alla captazione, all'adduzione e alla distribuzione dell'acqua. E perciò siamo alla gestione di tutto il servizio idrico. Peraltro, già a novembre, avevamo cominciato a dare all'azienda 22 impianti di sollevamento, utili per le fognature».

Evidente il significato dell'operazione. Il primo cittadino ribadisce la sua posizione a difesa dell'acqua pubblica, che fu uno dei punti di forza della sua campagna elettorale nel 2011. La battaglia di de Magistris riguarda ovviamente Napoli ma, da questo momento, potrebbe coinvolgere anche altri Comuni dell'hinterland. «Nella delibera - svela Calabrese - è prevista anche la possibilità di ampliare l'affidamento alla Città Metropolitana». Un riferimento non troppo velato alla disputa, per il servizio degli altri comuni del territorio provinciale, tra i difensori dell'acqua pubblica e i sostenitori dell'affidamento alla Gori, l'azienda idrica dell'area vesuviano-sarnese, partecipata da ACEA. Per la Città Metropolitana, è previsto un solo gestore e perciò la sfida è destinata a proseguire nei prossimi mesi, dopo le stoccate del sindaco alla Regione sul tema. Per il capoluogo, quello di ieri è il pre-

ludio all'ammodernamento dell'intera rete idrica cittadina. Un'opera assolutamente necessaria, considerata la fragilità delle tubature. Il Comune dovrà sobbarcarsi i costi dell'operazione. E altre difficoltà non mancano, anche per ABC.

«A dicembre - ha spiegato durante una seduta della commissione Bilancio l'esponente del Pd Antonio Borriello - il consiglio comunale ha chiesto all'azienda di destinare gli utili a investimenti produttivi. Il primo atto deve essere l'assorbimento dell'ex depuratore di San Giovanni a Teduccio». In ballo, l'assunzione di 100 ex dipendenti del depuratore. Per le prossime sedute del consiglio, fissate per il 12 e il 19 febbraio, è prevista l'approvazione dello Statuto di ABC, con l'obbligo del pareggio di bilancio.

E ora lo scontro si trasferisce alla Città Metropolitana per togliere il servizio alla Gori

**Calabrese**

«All'azienda municipalizzata verrà attribuito anche il servizio relativo alle depurazioni e alle fognature»

**Borriello**

«A dicembre il Consiglio ha chiesto all'azienda di destinare gli utili agli investimenti»



Peso: 21%